

Alleanze e Difesa: all'Europa serve una bussola strategica

Dopo aver affrontato i temi legati all'emergenza Covid e la serie di sforzi da mettere in campo a livello Ue per accelerare sulla produzione di vaccini, sul tavolo dei leader, nel secondo giorno di Consiglio europeo in formato video, ci sono stati difesa e sicurezza, rapporti con la Nato e i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. L'Ue sta cercando di ridefinire il proprio posto nei delicati equilibri globali.

In Europa “siamo pronti a fare la nostra parte per essere un partner forte e affidabile. Non solo per gli Usa, ma anche per l'Onu e i partner regionali”, ha detto Charles Michel. “Vogliamo aumentare gli investimenti nella difesa e le capacità civili e militari”.

Ma non bastano le buone intenzioni. Una delle “principali debolezze” dell'Ue è “la frammentazione dei diversi sistemi militari”, ha detto la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen. Ma “ci stiamo lavorando”, ha proseguito, “uno scopo è avere un approccio comune alle capacità militari che condividiamo nell'Ue, svilupparle insieme. Non è solo interoperabilità”. Per la presidente “un'ottima cooperazione con la Nato resta una priorità” ma ci sono scenari in cui la Nato non è coinvolta e l'Ue deve essere in grado di muoversi da sola.

Le sensibilità sulla difesa tra i 27 Stati Ue sono differenti. I Paesi dell'Est restano saldamente ancorati alla Nato in un'ottica anti russa. La Francia spinge per una maggiore autonomia strategica che investe tutta l'industria inclusa quella della difesa. L'Italia del premier Mario Draghi è al centro rispetto alle due posizioni e fa da “cerniera”. In effetti, le dichiarazioni programmatiche in Parlamento erano state chiare: “Questo governo sarà convintamente europeista e atlantista”, aveva detto, “in linea con gli ancoraggi storici dell'Italia”. E Draghi, nel corso del suo intervento al video summit, ha confermato la posizione, sottolineando l'importanza dell'autonomia strategica dell'Ue in un quadro di complementarità con la Nato e di coordinamento con gli Stati Uniti, collaborazione resa più facile dall'amministrazione Biden.

Ma esistono anche nuove minacce e per il premier l'Ue deve continuare a rinforzare la cooperazione con la Nato. Il rilancio dell'agenda transatlantica è un obiettivo cruciale. Ma l'Ue non deve perdere di vista le proprie priorità.

Draghi ha accolto con grande favore l'impegno dell'Alto Rappresentante Ue, Josep Borrell, e della Commissione per la realizzazione dello

“strategic compass”, la bussola strategica che punta a definire quale tipo di attore della sicurezza e della difesa Bruxelles vuole essere. Per il premier, l'Ue deve continuare a costruire le sue capacità in materia di sicurezza, specie nel campo della cybersecurity e contro le minacce ibride.

L'autonomia strategica deve essere però declinata in complementarietà con la Nato, anche alla luce del rinnovato impegno transatlantico della nuova amministrazione Usa. Tuttavia, l'Ue dovrebbe puntare ad essere qualcosa di più che solo una parte della Nato. Draghi ha salutato con favore anche l'impegno dell'Unione a rilanciare una partnership ambiziosa con gli altri Paesi europei del vicinato meridionale, che deve passare attraverso il dialogo politico e il sostegno economico, tenendo presente i temi d'interesse comune come l'ambiente, l'energia, il clima, il turismo e il commercio. A marzo, sui tavoli dei leader europei, arriverà invece lo spinoso capitolo delle relazioni dell'Ue con la Turchia e la Russia.

La seconda giornata del summit dei leader europei è stata dominata dai nodi della sicurezza e della politica estera e di difesa dell'Unione europea a 27. Un'Unione, in questi ambiti, più che altro sulla carta visto che è soprattutto la Nato a rappresentare il *trait d'union* tra i Paesi europei quando si parla di temi legati alla difesa e alle alleanze internazionali. La politica estera è ancora il regno del trionfo degli interessi nazionali. Nonostante la presenza di un Alto Rappresentante per la politica estera, l'Ue non è mai riuscita davvero ad assumere un'unica voce e ad avere una sua autonomia di difesa in ambito internazionale (non esiste un esercito europeo). Troppo diverse le sensibilità nazionali, troppo diverso il passato e dunque diverse anche le prospettive per il futuro. Il nostro Paese, con Mario Draghi, ha assunto una posizione che chiede il rafforzamento della Nato, ma con la richiesta di maggiore autonomia in ambito di difesa da parte dei 27. Il che rappresenta il compromesso tra il desiderio di totale autonomia dell'Ue dalla Nato espressa dalla Francia e le aspirazioni dei Paesi dell'Europa dell'est verso un rafforzamento dell'organizzazione transatlantica.

La stessa presidente della Commissione Ue, von der Leyen, ha affermato che la cooperazione con la Nato resta una priorità ma che è ormai fondamentale promuovere l'indipendenza della Ue nel campo della sicurezza. Non sarà facile, anche alla luce delle nuove minacce oggi esistenti. Cybersicurezza, spionaggio industriale, guerre batteriologiche e

chimiche, bombe sporche, terrorismo di matrice islamica ma anche legato a gruppi dell'estrema destra, immigrazione. In questo senso, la cooperazione fra le varie intelligence civili e militari dovrà essere ulteriormente rafforzata.

Se il rapporto con gli Stati Uniti può dirsi rivitalizzato con la presidenza di Joe Biden, quello con la Russia, la Cina e la Turchia risente ancora moltissimo delle diverse visioni nazionali. Creare una politica di difesa unica, con obiettivi strategici univoci, a partire dai rapporti con i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo e il Medio Oriente (Libia in primis), sarà senza dubbio una delle sfide più importanti per l'Ue del XXI, alla ricerca di una autonomia strategica, ma senza rinnegare gli stretti legami transatlantici e con la Nato.

Draghi ha affermato che all'Europa serve una “bussola strategica”, altrimenti l'Europa continuerà ad essere un gigante economico ma un nano politico, priva di ambizioni geopolitiche ambiziose, mancando di cultura strategica comune. Il che impedisce all'Ue di avere una capacità di azione e intervento propria. E una voce unica nel mondo.